

# LA BANDIERA ITALIANA

Ogni  
Giorno

Un  
Grano

## MONITORE DEL POPOLO

### IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

### DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non a franchi.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

### PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 8 Febbraio

### ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMMANUELE II ec. ec.

Visti i Nostri Decreti del 17 p. p. con cui le Province Napolitane e Siciliane sono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano;

Visto il Nostro Decreto del 28 novembre ultimo scorso sull' ammissione nel Nostro Esercito degli Ufficiali già dell' Esercito regolare dello scaduto Governo delle Due Sicilie;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono ammessi nel Corpo Reale di Stato Maggiore del R. Esercito col grado e con l'anzianità a ciascuno di essi annotata, i qui sotto nominati Ufficiali, già appartenenti allo Stato Maggiore dello scaduto Governo delle Due Sicilie:

1. De Sauget Guglielmo Tenente Colonnello 1 agosto 1860. — 2. Garofalo Giovanni, Maggiore 1 maggio 1860. 3. Zainy Carlo, id. 28 luglio 1860.

4. De Sauget Ludovico, id. 1 agosto 1860. 5. Resta Francesco id. 1 agosto 1860. 6. Di Gaeta Cesare, Capitano 15 luglio 1850. 7. Consalvo Francesco, id. 16 ottobre 1850. 8. Mayo Emerico, id. 7 gennaio 1856. 9. Milon Berardino, id. 7 gen. 1856. 10. Primerano Domenico, id. 10 settembre 1856. 11. D' Ayala Alessandro, id. 1 marzo 1860. 12. Colonna Landolfo, id. 1 agosto 1860.

Art. 2. Sono promossi al grado di Maggiore del Corpo Reale di Stato Maggiore a decorrere dalla data del presente Decreto i Capitani nel Corpo stesso, di Gaeta Cesare, Consalvo Francesco, Mayo Emerico, Milon Berardino e Primerano Domenico.

Art. 3. Gli Ufficiali compresi nei precedenti articoli avranno dritto alla paga ed ai vantaggi del grado con cui furono ammessi, ed al quale furono promossi nel Corpo Reale di Stato Maggiore, stabiliti dai Reali Decreti 25 marzo 1852 e 15 marzo 1860, a far tempo dal primo del prossimo febbraio.

Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte de' Conti.

Dato a Torino li 24 gennaio 1861.

VITTORIO EMMANUELE.

M. FANTI.

— Visti i Nostri Decreti del 17 dicembre prossimo passato con cui le Province Napolitane e Siciliane sono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano;

Visto il Nostro Decreto del 28 novembre ultimo scorso sulla ammissione nel Nostro Esercito degli Ufficiali dell' Esercito regolare dello scaduto Governo delle Due Sicilie;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono ammessi nell' Arma di Artiglieria del Nostro Esercito col grado e con l'anzianità a

ciascuno di essi annotati i qui sotto nominati Ufficiali già appartenenti all' artiglieria dello scaduto Governo delle Due Sicilie:

Corsi Luigi, Colonnello, 1 agosto 1860.

Muratti Annibale, Luogotenente Colonnello, 20 giugno 1859. — Del Bono Giuseppe, idem, 1 maggio 1860. Novi Giuseppe, Maggiore, 1 ago. 1860. Montagna Crescenzo, Capitano, 6 aprile 1849. Locascio Eugenio, idem, 15 giugno 1849. Fonseca Gaetano, idem, 15 giugno 1849. De Nora Carlo, idem, 1 maggio 1850. De Cornè Francesco, idem, 11 maggio 1850. Nagle Giacomo, idem, 29 dicembre 1851. Mirabito Carlo, idem. Carrelli Salvatore, idem, 6 gennaio 1852. De Regina Raffaele, idem, 12 ottobre 1852. Jovine Luigi, idem, 9 dicembre 1853. Arau Raffaele, idem, 9 luglio 1854. Zainy Enrico, idem, 7 gennaio 1856. Bosco Raffaele, idem, 9 gennaio 1856. Landi Antonio, idem, 9 novembre 1857. Bassi Giovanni, idem, 27 febbraio 1858. Armenio Roberto, idem, 13 luglio 1859. Delli Franci Giuseppe, idem, 1 novembre 1859. Abate Carlo, Capitano, 1 novembre 1859. Blanco Emmanuele, idem, 1 marzo 1860. Napolitano Feliciano, idem. Sanfelice Domenico, idem, 1 aprile 1860. Rosacher Giovanni, idem, 28 luglio 1860. Tongi Dionisio, idem. De Miranda Antonio, idem, 28 luglio 1860. Stowenson Luigi, idem. Avena Luigi, idem. D' Agostino Errico, idem, 10 agosto 1860. Ros Luigi, Luogotenente, 30 luglio 1853. Pisani Carlo, idem, 18 luglio 1854. De Bonis Giovanni, idem, 7 gennaio 1856. Altieri Benedetto, idem, 19 gennaio 1857. Jorizzo Costantino, idem, 26 marzo 1858. Bergamo Guglielmo, idem. Gabriele Fortunato, idem, 1 marzo 1859. Galate Ignazio, idem, 13 luglio 1859. De Crescenzo Beniamino, idem, 1 marzo 1860. Ferrara Ernesto, idem, 28 luglio 1860. Lepiane Carlo, idem. Durelli Eduardo, idem. Castellano Errico, idem, 1 agosto 1860. Scorpione Pasquale, Sottotenente, 27 ottobre 1859. Verdinois Giovanni, idem. De Filippis Gaetano, idem, 1 marzo 1860. Tedeschi Giovanni, idem. Filangieri Giuseppe, idem, 9 giugno 1860. D' Auria Stefano, idem, 4 agosto 1860. Livulpi Luigi, idem, 10 agosto 1860.

Art. 2. È promosso al grado di Colonnello di Artiglieria a decorrere dalla data del presente Decreto il Luogotenente Colonnello nell' Arma stessa Muratti Annibale.

Art. 3. Sono promossi al grado di Maggiore di Artiglieria a decorrere dalla data del presente Decreto i Capitani nell' Arma stessa:

Montagna Crescenzo, Locascio Eugenio, Fonseca Gaetano, De Nora Carlo, De Cornè Francesco, Nagle Giacomo, Mirabito Carlo, Carrelli Salvatore, De Regina Raffaele, Jovine Luigi, Arau Raffaele, Zainy Enrico, Bosco Raffaele, Landi Antonio, Bassi Giovanni.

Art. 4. Sono promossi al grado di Luogotenente di Artiglieria a decorrere dalla data del presente Decreto i Sottotenenti nell' arma stessa:

Scorpione Pasquale e Verdinois Giovanni.

Art. 5. Gli Ufficiali compresi negli articoli precedenti avranno dritto alla paga ed ai vantaggi del grado con cui furono ammessi, ed al quale furono promossi nell' Arma di Artiglieria, stabiliti dai Reali Decreti marzo 1852, 15 marzo e 17 giugno 1860 a far tempo dal 1. del prossimo febbraio.

Il Nostro Ministro della Guerra predetto è inca-

ricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte de' Conti.

Dato a Torino addì 24 gennaio 1861.

VITTORIO EMMANUELE.  
M. FANTI.

— Visti i nostri decreti del 17 dicembre p. p. con cui le Province Napolitane e Siciliane sono dichiarate parte integranti dello Stato Italiano;

Visto il nostro decreto del 28 novembre ultimo scorso sulla ammissione del nostro esercito degli Ufficiali dell' esercito regolare dello scaduto Governo delle Due Sicilie;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono ammessi nell' Arma del Genio del Nostro esercito col grado e con l'anzianità a ciascuno di essi hanno notati, i qui sotto nominati Ufficiali già appartenenti al Genio militare del caduto Governo delle Due Sicilie.

Pirrao Cesare, Tenente Colonnello, 1 agosto 1860. Del Carretto Giacomo, idem. Verdinois Federico, Maggiore, idem. Guarinelli Giacomo, idem. Verneau Francesco, Capitano, 8 febbraio 1851. Zainy Michele, idem, 2 novembre idem. Mensinger Carlo, idem, 7 novembre idem. Castellano Leopoldo, idem, 29 dicembre idem. Echaniz Filippo, idem. Galluzzo Pasquale, Capitano, 13 gennaio 1852. Bourgoïn Gustavo, idem, 6 dicembre 1854. Arau Francesco, idem, 13 luglio 1859. Zizzi Camillo, idem. Mastrobuono Stanislao, idem, 1. marzo 1860. Cirillo Achille, idem. Rapisardi Filippo, idem. Russo Giuseppe, idem. Del Buon Giuseppe, idem. De Giorgio Federico, idem. Projo Cesare, idem, 17 giugno 1860. Lancia Achille, idem. Briganti Donato, idem. Lamberti Francesco, idem. Borgia Ernesto, idem. Ferrarelli Giuseppe, idem. Salvo Giovanni, idem, 1 agosto 1860. Galluppi Orazio, idem. Marulli Giacomo, Luogotenente, 13 luglio 1859. Cervati Michele, idem. Colonna Carlo, idem, 1 settembre 1859. Cirillo Giovanni, idem. Lahalle Francesco, idem. Costa Raffaele, idem, 1. novembre 1859. Castelnuovo Landini Baldassarre, idem, 1 gennaio 1860. Abate Luigi, idem. Gallozzi Girolamo, id. 1 marzo 1860. Vacca Luigi, idem. Valentini Annibale, idem. Forte Luigi, idem, 26 luglio 1860. Mastrillo Marcello idem, 26 luglio idem. Blanco Achille, idem, 28 luglio idem. Cosentino Enrico, Luogotenente, 1 agosto 1860. Morano Domenico, idem. De Vita Gaetano Sottotenente, idem. Marangio Giuseppe, idem. Pisanti Gaetano, idem. Corbaro Carlo, idem.

Art. 2. È ammesso nell' Arma del Genio col grado di Capitano e con l'anzianità del 1. agosto 1860 il sig. Pagano Emilio, già appartenente al Corpo di Stato Maggiore del cessato Governo delle Due Sicilie.

Art. 3. Sono riammessi in servizio effettivo, il Capitano Del Buon Giuseppe ed il Luogotenente Marulli Giacomo di cui nell' art. 1. del presente, stati collocati in disponibilità dal cessato Governo.

Art. 4. Sono promossi al grado di Maggiore del Genio militare a decorrere dalla data del presente Decreto i Capitani nell' Arma stessa:

Verneau Francesco, Zainy Michele, Mensingher Carlo, Castellano Leopoldo, Echaniz Filippo, Galuzo Pasquale, Bourgois Gustavo.

Art. 5. Sono promossi al grado di Capitano del Genio militare a decorrere dalla data del presente Decreto i Luogotenenti dell'Arma stessa:

Marulli Giacomo, Corvati Michele, Colonna Carlo, Cirillo Giovanni, Lahalle Francesco, Costa Raffaele, Castelnuovo-Landini Baldassarre, Abate Luigi, Gallozzi Girolamo, Vacca Luigi, Valentini Annibale.

Art. 6. Gli Ufficiali compresi negli articoli precedenti avranno diritto alla paga ed a vantaggi del grado con cui furono ammessi od al quale furono promossi nell'Arma del Genio, stabiliti dai reali Decreti dei 25 marzo 1852 e 15 marzo 1860, a far tempo dal 1 del prossimo febbraio.

Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Torino li 24 gennaio 1861.

VITTORIO EMMANUELE.

M. Fanti.

— Sua Maestà il Re, con suo moto proprio e per speciali benemeritenze, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, cioè La Croce di Commendatore al signor Marchese Gioacchino Saluzzo; E la Croce di Cavaliere ai signori Giuseppe de Simone Consigliere della Gran Corte de' Conti, Biagio Caranti, Bernardo Gannuzzi Savelli e Giuseppe Talamo.

Con decreto de' 4 andante il sig. Nicola Sassi vien nominato Commesso dei dazi indiretti col soldo di mensuali ducati ventitrè, in luogo del sig. Cesare de Nicolais che ha rinunziato.

#### RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

(Continuazione vedi il n. 173)

Oltre a ciò sono stati sospesi parecchi giudici di circondario ed ora si verifica la loro condotta per metter fuori gli opportuni provvedimenti; sono stati esonerati come inconciliabili coi nuovi tempi parecchi supplenti o giudici di circondario e supplenti giudiziari comunali, ai quali già altri sono stati sostituiti. Infine per rispetto al personale si è occupato il Dicastero delle nomine e conferme dei conciliatori pel nuovo triennio incominciato col 1861; la commissione di prima istanza per le prede marittime e naufragi è stata ricomposta; vi sono state nomine di presidenti, giudici di alcune Corti di Assise; e nelle vedute del pubblico servizio vi sono state nomine e tramutamenti di magistrati collegiali, giudici di circondario, cancellieri ed uscieri.

Dalle magistrature passando alle altre cose di che questo Dicastero è chiamato ad occuparsi si nelle materie civili si nelle materie penali, si è cercato migliorare la istituzione della statistica mensile con circolare del 20 gennaio 1861, la quale stabilisce che i regi procuratori presso i tribunali civili ed i presidenti dei tribunali di Commercio, invece d'invviare direttamente i suddetti lavori statistici a questo Dicastero, debbono trasmetterli ai rispettivi procuratori generali del Re presso le gran corti civili, i quali dopo di averne fatto esame, li spediranno al Dicastero. Per tal modo la statistica mensile farebbe meglio conoscere le positive condizioni dei collegi e presenterebbe una sintesi di copioso successo nella riunione dei diversi elementi che la compongono. Con altra circolare del 30 gennaio 1861, di accordo col Dicastero delle Finanze, si è stabilito che sia esente dal bollo e dal registro il verbale di deposito nelle cancellerie dei Tribunali Civili dell'esemplare del processo verbale delle elezioni contemplato nello articolo 95 della legge elettorale, e che ne sieno esenti le spedizioni di detto verbale di deposito.

Sono apparecchiati dieci rapporti da rassegnarsi a V. A. R. per grazie a condannati, non escluso un memorandum per un condannato alla pena di morte. E d'altro canto sonosi continuate le corrispondenze coi procuratori generali del re e col Dicastero dei lavori pubblici per il miglioramento delle prigioni, che oggi è una delle materie di cui seriamente si va occupando questo Dicastero.

Queste cose io mi reputo ad onore di rassegna-

re a V. A. R. perchè tenga innanzi come un elenco dei principali provvedimenti che sonosi dati nell'interesse della diritta amministrazione della giustizia in queste provincie meridionali del regno d'Italia.

#### DICASTERO DELLE FINANZE.

Oltre a decreti pubblicati nel Giornale Ufficiale ed a lavori ordinari e di poco rilievo, sono stati adottati dal Dicastero delle Finanze i seguenti provvedimenti, che riferisco all'A. V. come quelli che hanno una maggiore importanza.

1. Si è provveduto alle risorse straordinarie per far fronte a servizi più importanti ed urgenti, tra i quali i pagamenti pel semestre delle rendite, pel bimestre delle pensioni, per l'Esercito Meridionale, per l'Armata Sarda, e per le Guardie Nazionali mobilitate.

2. Si sono con molta efficacia proseguite le trattative per la conclusione del prestito di 25 milioni di lire per le opere pubbliche comunali, ed intanto la Tesoreria Generale ha fatto anticipare alquante somme a vari comuni, onde non sia ritardato il cominciamento de' lavori, e siano spinti con alacrità quelli di già intrapresi. Altri comuni, ed in particolare Foggia, hanno avuto facoltà d'investire in opere pubbliche i residui del loro debito pei graui del governo dello scorso anno.

Si sono riunite le richieste de' diversi collegi decurionali per altre anticipazioni da soddisfarsi gradatamente, come si è già cominciato a fare, e si continuerà successivamente per qualunque somma.

3. Si è approvato col nuovo stato discusso del Banco un miglioramento nella condizione e nei soldi della maggior parte di quegli impiegati.

4. Secondo l'avviso della Commissione di Finanza, è stato compilato un progetto per lo Stabilimento di una nuova Cassa di pignorazione a vantaggio della classe più numerosa e più povera del popolo, nell'edificio del soppresso Banco di S. Eligio.

5. Si è ordinata per tutte le amministrazioni la formazione immediata di uno stato comparativo del personale esistente co'rispettivi piani organici.

6. Si sono diramate le convenienti istruzioni per la percezione degli introiti de' cespiti di Polizia devoluti alla Finanza, onde questa parte di servizio sia pienamente regolata. (continua)

#### CRONACA NAPOLITANA

— Ieri alle 4 p. m. S. E. il cav. Farini partiva alla volta di Genova a bordo del Real Piroscalo *L'Indipendenza*.

Il Commendatore Nigra Segretario Generale di Stato ha accompagnato l'E. S. al vapore.

— Il seguente Dispaccio ufficiale conferma le notizie da noi date precedentemente jeri.

Gaeta 7 febbraio 1861.

La piazza fu danneggiata molto in questi ultimi giorni dal nostro fuoco. Due sue riserve di polvere ed un deposito di granate cariche scoppiarono nel giro di 36 ore. Queste tre esplosioni produssero molti guasti interni e rovesciarono parte della batteria a sega compresa fra il bastione Sant'Antonio e la Cittadella.

Il numero delle vittime pare considerevole.

La piazza chiese ieri sera un armistizio di 48 ore per seppellire i morti e dissotterrare alcuni disgraziati tuttora vivi sotto le rovine. Benchè un tale armistizio nel presente stato di cose sia sommamente dannoso agli assediati, pure il Generale Cialdini, seguendo le istruzioni generose di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ha voluto accordarlo facendo tacere ogni altra considerazione per obbedire soltanto ad un sentimento di umanità.

— Il signor Liborio Romano ha passato ieri mane in rassegna la guardia nazionale di Napoli onde vedere di spingere alacramente l'organizzazione dei battaglioni mobilitabili. (Lampo)

— Ieri vi fu rivista della guardia nazionale. Deploriamo di aver veduto noi stessi nel defilé un ufficiale battere colui spada un condottiere di fiacre.

Non abbiamo potuto trattenerci dal dolercene personalmente.

La guardia nazionale, il cui nobile esempio di virtù cittadine valse tanto a conservare la quiete nel paese, a far prediligere il grande pensiero nazionale, deve per prima compatire all'ignoranza del popolo.

Raccomandiamo caldamente la moderazione, la dolcezza — faccia la guardia nazionale che il popolo s'accostumi al rispetto verso le nuove istituzioni, e arrivi a comprenderle e ad amarle.

Per raggiungere questo scopo generoso si usi dolcezza, moderazione; non asprezza e modi indecorosi ad un popolo libero. (Il Pungolo)

— L'onorevole generale Klapka che i giornali stranieri fanno viaggiare in Turchia e nei Principati Danubiani si trova a Napoli da parecchi giorni. (Indipendente)

— Il corpo di Guardia Nazionale a S. Maria degli Angeli è in comunicazione colla chiesa suddetta per mezzo d'una porta poco assicurata. Ora, siccome l'altro giorno minacciò per tale porta di assalire la guardia suddetta da reazionarii, che se la intendono bene col parroco, e i reazionarii furono arrestati, e il parroco no, così quei militi desidererebbero a loro sicurezza che il governo facesse togliere ogni comunicazione con detta chiesa, e sorvegliasse anche un pochino quel sacerdote. (Il Popolo)

— Il giornale *Il Popolo* sarà ribattezzato col nome *Il Monitor*. Il signor Liborio Romano, che in effetto ne sarà il futuro Direttore, spera fare del medesimo l'organo popolare della sua politica. Speriamo che per tal mezzo conosceremo più palesemente la sua opinione e che, con più sano giudicio sarà da noi corrisposto. È un fatto, tutti gli uomini pubblici abbisognano di appuntellarsi alla pubblica opinione, ed il giornalismo è l'unico mezzo per questo conseguire; non che il detto signore abbisogni di pubblica estimazione e di nome, che già abbastanza ha dato prove del suo sano criterio e del suo amore alla patria. Certi di questo salutiamo con compiacenza il nuovo *Monitor* napoletano. (Lampo).

#### PROVINCIE GAETA

— S. A. il principe di Carignano ha visitato il giorno 4 per la seconda volta le batterie. Riconosciuto, dalla piazza un fuoco terribile cominciò nella direzione del luogo ovesi trovava il suo stato maggiore. Nessuno è stato ferito. Il fuoco è stato molto violento nella notte dal 4 al 5. Ieri era molto diminuito. La flotta non prendeva nessuna parte al bombardamento. Si raddoppiava la sorveglianza per il blocco del porto, per impedire a qualunque barca di entrare e di uscire.

Giovedì 7 febbraio.

— Le notizie che ci giungono da Gaeta confermano interamente quella corsa ieri dello scoppio d'una polveriera nella fortezza.

La detonazione ne fu spaventevole, e s'intese a più di 20 miglia di distanza.

Il nostro corrispondente ci dice, che la truppa minaccia la rivolta, che Francesco II è perplesso, avvilito.

I nostri fuochi continuano vivacissimi, incessanti, e producono terribili effetti.

(Pungolo).

— Ieri l'altro si è sparsa la nuova che in Gaeta fosse scoppiata una polveriera in seguito di alcune bombe lanciate nella fortezza. Il fatto è vero, almeno ci venne narrato da testimone autorevole. Un nostro amico, che erasi recato col vapore *La Principessa Clotilde* nelle acque di Gaeta, ci narra aver visto dall'alto mare, per lo spazio di tre ore, che il fuoco non veniva mai interrotto da parte degli assediati, e che la fortezza rispondeva di rado e assai fiaccamente a colpi dell'artiglieria.

ria italiana. Verso le 4 pomeridiane s'intese un romore spaventevole, poco di poi fu vista sorgere da Gaeta una colonna di densissimo fumo che durò oltre tre quarti d'ora. A guardare da lontano col telescopio, quando la nebbia si era alquanto dileguata, pareva che fosse scoppiata una polveriera tra le batterie Regina e Philipstald. Il tirare delle artiglierie italiane, dopo questo scoppio, avvenne assai frequente, e quando il nostro amico partiva, che era le 6 della sera, continuava in modo gravissimo. Diremo con gran fondamento di vero che nella fortezza già s'incominciò a sentire penuria di viveri, e che l'Ambasciatore di Austria ed il Nunzio siano quelli che ancora cercano prolungare questa inutile e rea resistenza. (Opin. Naz.)

— La Patrie del 3 dice avere ricevuto notizie particolari di Gaeta del tenore che segue, in data 31 gennaio:

« Si dà per sicuro che il dì 30 si sia tenuto un consiglio di guerra al quartiere generale piemontese. La speranza dapprima nudritasi di obbligare la piazza ad arrendersi, in seguito a fiero bombardamento di più giorni, non avendo avuto effetto, si prese a disaminare il partito che converrebbe adottare nelle attuali circostanze.

Si assicura che due opinioni sarebbero state emesse: l'una, di mantenere per terra e per mare un blocco rigoroso che obblighi la città a capitolare per fame in un tempo determinato; l'altra di proseguire energicamente i lavori d'assedio onde prender di viva forza la piazza.

« L'esecuzione del secondo progetto richiederebbe press'a poco il tempo istesso che occorrerebbe pel primo. Renderebbe oltre a ciò inevitabili grandi perdite d'uomini, e il porre in opera nuovo materiale d'artiglieria. Non avrebbe dunque l'uno sull'altro progetto vantaggi notabili; e perciò si chiesero istruzioni a Torino.

« Si ritiene che il gabinetto sardo adotterà il sistema del blocco. Dapprima aveva sperato che Gaeta sarebbe presa innanzi il 18 febbraio, epoca nella quale si riunirà il Parlamento italiano; e voleva profittare della partenza del re di Napoli per domandare a quell'assemblea la proclamazione di Vittorio Emanuele a Re d'Italia. Il risultato delle elezioni ha modificato la situazione. Il gabinetto piemontese attacca minor importanza oggi di quel che per lo innanzi all'aver Gaeta entro un dato tempo, e risolve di far proclamare Vittorio Emanuele re d'Italia (ad onta della presenza del re di Napoli nelle Due Sicilie), come già lo acclamava l'immensa maggioranza degli Italiani del Nord e del Sud. »

(Espero).

— La Sud-Deutsche-Zeitung dice esser giunte alla Corte di Monaco, il 28 gennaio, due lettere della regina di Napoli ai suoi parenti. In una di queste, cui la regina designa provvisoriamente « come la sua ultima lettera » essa riferisce che la fortezza era circondata da tutti i lati e le comunicazioni interrotte. Perciò un invio che si stava per fare a Gaeta, fu sospeso.

— Scrivono alla Monarchia Nazionale da Parigi. — I legitimisti ed i clericali organizzano una sottoscrizione in favore di Francesco II, ond'egli possa prolungare la resistenza in Gaeta. Fra i nomi dei sottoscrittori trovasi quello di Larocheucault Doudeauville, che ebbe a sottoscrivere per una somma di 5000 franchi. Uno sconosciuto sottoscrisse per 100 m. Franchi.

#### MASSAFRA

— Annunziamo ancora come il signor Giuseppe Libertini sia riuscito deputato nel collegio di Massafra, e questo noi lo riteniamo come un trionfo ed una riparazione degli oltraggi ricevuti dalla polizia. (Lampo)

#### SARNO

— Ieri, 6 febbraio, il Segretario Generale di Stato, Cav. Nigra, col Consigliere per i Lavori pubblici, si recarono a visitare il tronco di ferrovie in costruzione tra Sarno e Mercato S. Severino. I la-

vori sono pressochè finiti, si spera che fra 15 giorni il tronco sarà aperto al pubblico.

(Omnibus)

#### PALERMO

— Si legge in un foglio di Palermo del 1 febbraio:

Secondo le nostre informazioni ieri il Governo fu ricomposto nel seguente modo:

Conte Amari Interno — Generale Carini Sicurezza pubblica. — Sig. Marchese Istruzione Pubblica. — Orlandi Giustizia e Culto.

Il Dicastero delle finanze sarà probabilmente provveduto al ritorno del sig. Conte Amari che si è per otto giorni, per affari di famiglia, recato in Genova.

— Leggiamo in altro foglio di Palermo 2 febbraio:

Il Generale sig. Giacinto Carini avendo accettato la carica di Consigliere del Dicastero della Sicurezza, è ormai impossibile l'accettare la deputazione ed il recarsi in Torino.

#### TORINO

— Il Cittadino conferma la notizia da noi data che sulle rimostranze energiche fatte a Parigi dal nostro governo, il gabinetto napoleonico avrebbe altamente disapprovato il fatto dell'invasione operata inaspettatamente da truppe papaline sul territorio dell'Umbria. « Tale disapprovazione, soggiunge l'anzidetto foglio, sarebbe poi stata manifestata in tali termini da lasciar comprendere che forse non è lontano il tempo in cui le truppe francesi sgomberanno dal territorio pontificio. Quali possano essere le conseguenze che saranno per derivare da siffatto sgombro così desiderato, è facile presumerlo. Una cosa però dopo l'altra. Prima è spedito che Gaeta cada.

— I sigg. Vegezzi e Corsi secondo la corrispondenza di Torino uscirebbero pure dal ministero: si parla pure del ritiro di Fanti che sarebbe rimpiazzato da Lamarmora.

— Veniamo assicurati essere stabilito che nel prossimo rimpasto ministeriale il conte Cavour conservando la presidenza ed il dicastero degli esteri, assumerà anche quello delle finanze.

(Libera Parola)

— Corre voce che anche il ministro dell'agricoltura e del commercio abbia offerto la propria dimissione.

(Mon. Naz.)

#### MANTOVA

— Notizie particolari ci permettono d'affermare che da parecchi giorni l'Austria concentra numerose truppe sul Mincio e nel distretto di Mantova.

#### VENEZIA

— La Gazzetta di Vienna annuncia l'arrivo della duchessa di Parma a Venezia.

### RASSEGNA DI GIORNALI

— L'articolo, che il sig. J. Lemoine ha pubblicato ne, Debats del 31, ha prodotto una grandissima sensazione. Lo riproduciamo interamente, sicurtà che sarà letto con interesse.

Tutti i rapporti che giungono a noi sull'elezioni del regno d'Italia indicano che il presente governo del re Vittorio Emanuele avrà nel nuovo parlamento una forte maggioranza e che la politica prudente a un tempo e ardita, la quale da due anni ha condotto gli affari nella Penisola, vi conserverà questo anno ancora la direzione dei movimenti e degli spiriti. Se così è, come speriamo, le verisimiglianze sono per una proroga della guerra, o per un prolungamento della tregua fra l'Italia e l'Austria. Gli Italiani sono più savi che non gli si da e deve esser chiaro a tutti che la campagna di Venezia non sarebbe facile come quella di Napoli. Abbiamo letto in qualche luogo che il richiamo della flotta francese da Gaeta era conseguenza di una specie di convenzione, con cui il governo piemontese si era impegnato dal canto suo a comprimere ogni movimento che facesse scoppiare prematuramente la guerra; noi dubitiamo per parte nostra della esistenza di verun accordo simile, per la ragione che è inutile. Il governo piemontese ha

troppo eccellenti motivi di non cominciare o di non lasciar cominciare una guerra, in cui esso non avrebbe appoggio. Non è più di tre mesi che il sig. di Cavour, diceva nell'altro parlamento « Noi tutti riconosciamo che non possiamo fare ora la guerra all'Austria; non possiamo, perchè l'Europa vi si oppone. Come dunque risolvere la questione di Venezia? Facendo mutare l'opinione dell'Europa. L'Europa dubita ancora che noi siamo capaci di costituirci in nazione libera e indipendente. A noi sta far cambiare questa opinione... »

Ora, l'Italia nel marzo prossimo più che nell'ottobre passato non sarebbe in grado di resistere sola alla Austria senza l'appoggio della Francia e l'assenso dell'Inghilterra: Vi sarebbe gran differenza fra la guerra che è stata fatta da Italiani contro governi italiani, e quella che fosse provocata dall'Italia contro l'Austria; e la regola del non intervento, che nel primo caso è stata la salvaguardia dell'Italia, sarebbe nel secondo la causa della sua debolezza, forse della sua rovina. Noi siamo convinti che l'Austria si stimerebbe troppo felice di essere assalita dal Piemonte, o solamente da volontari, e che essa ne lascerà venire di buon grado tutte le occasioni. In questo caso avrebbe il diritto di rispondere all'aggressione con la rappresaglia, e la Francia e l'Inghilterra perderebbero quello di opporvisi. Questa distinzione è stata resa più sensibile dagli ultimi avvenimenti della Penisola. Così, non solo quando i volontari hanno fatto la spedizione delle Due Sicilie, ma ancora e soprattutto quando un corpo d'esercito piemontese è entrato negli Stati romani, e quando una flotta piemontese ha preso Ancona, l'Austria avrebbe potuto annientare questo movimento, con un intervento rapido servito da forze superiori. Ma sarebbe stato un prendere l'iniziativa di un intervento, che avrebbe chiamato e giustificato quello della Francia in un altro verso. L'Austria è dunque costretta di assistere, con l'arme in braccio, a tutto ciò che avviene in Italia fra Italiani. Ha assistito alla rivoluzione di Sicilia, alla rivoluzione di Napoli, alla presa di Ancona, alla marcia delle truppe piemontesi su Capua, all'ingresso del re Vittorio Emanuele in una delle sue nuovi capitali, assiste oggi pure all'assedio di Gaeta, ed è costretta di astenersi, perchè il suo intervento chiamerebbe immediatamente un contro intervento.

All'Italia importa mantenere e prolungare al possibile questo stato di cose, perchè tutto a suo vantaggio e tutto a danno dell'Austria. Sappiamo che è duro a Venezia aspettare ancora il momento della liberazione; ma ella deve dire a sè stessa che i suoi palimenti non sono perduti, che servono alla causa della patria comune, e che le saranno un giorno tenuti in conto.

Imperciocchè sia inutile dire che noi consideriamo qui la questione d'opportunità soltanto; la questione di giustizia è per noi da gran tempo giudicata. Esortiamo gli Italiani alla pazienza, perchè il tempo raddoppierà le loro forze. La causa dell'Austria in Italia è irrevocabilmente perduta nell'opinione del mondo; non vi è uomo di buon senso, amico o nemico, il quale creda che Venezia resterà per sempre austriaca. Il possesso di Venezia è una rovina per l'Austria e una permanente inquietudine per l'Europa. Ciò è tanto vero che i più decisi sostegni dell'Austria non hanno più da opporre alla cessione o all'abbandono della Venezia che un solo argomento, quello della dignità. Si veggono esporre scopertamente il loro disegno, Suppongono che i volontari cominceranno l'assalto, che il Piemonte sarà trascinato a seguirli, che l'Europa liberale vorrà lasciare ricevere dagli Italiani una lezione, che gli eserciti regolari dell'Austria vinceranno facilmente le truppe nuove dell'Italia, che rivedremo un secondo disastro di Novara, e che allora l'Austria, salvato il suo onore e soddisfatta la sua vendetta con questa sanguinosa espiazione consentirà di trattare per la cessione della Venezia. Ma alla fine di tutti questi bei disegni e di queste superbe ipotesi, vi è sempre questa conclusione: Venezia italiana.

Nella stessa tornata di cui parliamo testè, il capo del governo piemontese diceva: L'Europa s'inganna se crede che le popolazioni veneziane possano riconciliarsi con l'Austria. Qualunque

conciliazione è impossibile; nè favori nè benefici possono far rinunziare la Venezia a' suoi voti. Se l'Austria vuol conservare la Venezia, è condannata alla repressione. Questo appunto abbiamo detto noi stessi dieci, cento volte. L'Italia non vuol già esser meglio governata da Austriaci, ma essere ad ogni costo governata da Italiani, da se stessa.

Ma se gl'Italiani vogliono che l'Europa non abbia paura della loro liberazione, bisogna che mostrino di saper governare se stessi; e se vogliono recuperare la Venezia o con la guerra o con i negoziati, bisogna che presentino all'Austria e all'Europa un'Italia unita, organata e disciplinata. La prima condizione è che essi medesimi rispettino la monarchia sceltasi, che non facciano violenze alle sue prerogative, che le lascino il diritto d'iniziativa, tutto suo. Per questa parte il soldato popolare, il quale esercita sì possente azione sullo spirito, e sull'immaginativa de' suoi concittadini, si è assunta una grande responsabilità. Egli ha voluto riservare la sua libera azione, non impegnare che se, e al bisogno forse lasciarsi diniegare. L'avvenire, e un avvenire necessariamente prossimo, dirà quale scelta egli abbia fatta quale le circostanze gli avranno imposta, ferocchè se il re d'Italia non ha impegni che con l'Italia, il Garibaldi ne ha con tutti quelli che in Europa hanno servito la causa del suo paese.

E ora v'è un'altra questione. Si guardi bene quali sieno le potenze oggi rappresentate a Gaeta presso il re Francesco II. Non la Francia, non l'Inghilterra, non la Russia, non la Prussia. Ma l'Austria e con lei due de' suoi alleati intimi, la Baviera e la Sassonia; ma la corte di Roma e con lei due corti esclusivamente cattoliche, la Spagna e il Portogallo. Donde son partiti per Gaeta i più forti eccitamenti alla resistenza? da Roma. Donde son partiti quasi tutti i soccorsi d'uomini e di danaro, inviati agl'insorti degli Abruzzi? da Roma. Dov'era, dov'è ancora il quartier generale della vecchia corte di Napoli? al Quirinale. Da tre mesi Roma, protetta dalla impunità che l'occupazione francese le assicura, è stata il focolare di tutte le congiure contro la nazionalità e l'indipendenza dell'Italia. Or bene, noi diciamo che nessuna politica poteva essere più funesta alla corte di Roma. Quando si trattò un tempo di combattere gli Au-

striaci, il papa rispose, e aveva ragione, che non poteva far versare il sangue dei Cristiani. Perchè dunque la corte di Roma tien ella oggi un'altra condotta? Forse che gl'Italiani non sono Cristiani?

Grandissima sventura è per il papato, e se ne vedranno gli effetti, che esso siasi immedesimato con un ordine di cose aborrito e rigettato dalla immensa maggioranza degli italiani illuminati. Ciò è un rendere più manifesto, più strepitoso, più flagitante che mai, il divorzio del papato e del sacerdozio e della patria, della società spirituale e della società civile. L'intervento romano negli affari di Napoli ha fatto fare alla separazione della potestà temporale e della potestà spirituale un passo più grande che non avrebbero fatto fare anni e volumi di controversia.

— « Non sarà certo la Francia che andrà a Vienna a prendervi i granduchi per ricollocarli sul loro trono; non sarà certo la Francia che manderà una armata di occupazione nelle Romagne per stabilirvi un regime ed una legislazione caduti per sempre; non sarà certo la Francia che condurrà di nuovo Francesco II a Napoli. La confederazione non sarebbe più oggidì che una ristorazione austriaca fatta contro la Francia, e che renderebbe l'Austria due volte più forte in Italia di quello che lo fosse prima delle battaglie che essa ha perdute, e non è certo per ciò fare che la Francia le ha guadagnate » (Débats).

#### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 8. Torino 8. — La Gazzetta di Elberfeld afferma che Cutrofiano voleva essere ricevuto il 4 dal re di Prussia in modo ufficiale. Lo stesso giornale afferma che un generale Prussiano dovea essere inviato a Gaeta a partecipare l'avvenimento del nuovo Re al trono.

Fondi Piemontesi, 75. 85. a 76. 00.

Tre per cento francese, 68. 35.

Quattro e mezzo, idem, 97. 80.

Consolidati inglesi, 91 e 78.

Metalliche austriache, 64. 00.

— Napoli 7 (sera tardi). Torino 7. *Moniteur* 7. — Il trattato di cessione di Mentone e Rocca-bruna è stato firmato il 2 febbrajo col principe di Monaco.

— Roma. Gaeta 3. — Il fuoco degli assediati è senza risultati. Il ministro di Sassonia ha domandato un salvacondotto per partire; Persano ha rifiutato.

— Washington 6. L'arsenale di Augusta nella Georgia fu consegnato alle truppe dello Stato. Aspettasi l'attacco del forte Sunter. Il generale Scott fortifica Washington. La Luigiana ha lasciato l'Unione.

— Londra. Russell ha detto che le truppe francesi nella Siria, consentendole le potenze, non saranno richiamate prima della riunione della conferenza. L'Inghilterra opponevasi a tale conferenza, tranne se la Turchia vi fosse rappresentata. Le potenze avendo acconsentito, questa difficoltà è rimossa.

— Berlino 6. — La Camera dei Deputati ha adottato con 159 voti contro 146 l'emendamento di Wincke. Non essere nell'interesse della Prussia nè della Germania l'opporvi alla costituzione dell'unità d'Italia. Schleinitz aveva energicamente combattuto l'emendamento.

#### BORSA DI NAPOLI

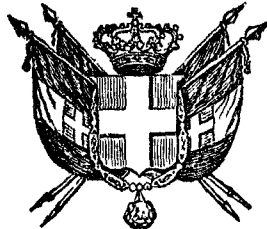
8 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	79 1/8
— — 4 per 0/0 . . . . .	68
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	78 1/2
R. Piem. » » . . . . .	77
R. Tosc. » » . . . . .	S. C.
R. Bol. » » . . . . .	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.

**GRANDE LOTTERIA**  
PER LA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO  
**APPROVATA CON DECRETO**  
DIVISA IN QUATTRO GIOCAE



**DI DENARO SONANTE**  
GARENTITA DA QUEL MUNICIPIO  
DI S. M. IL RE D'ITALIA  
DI 500 SERIE DA 1000 BIGLIETTI

Le vincite sono **5, 000** per ogni giocata — Il valore dei **Premii un Milione e 500** mila Lire per ogni giocata

La prima **ESTRAZIONE** avrà luogo irrevocabilmente al **21 Febbrajo 1861**

Tutti i **cinquemila biglietti** estratti il 21 Febbrajo 1861, vinceranno certamente **cinquemila premi** di lire 400,000—200,000—100,000—25,000—10,000—5,000—2,500—1,000— i Biglietti meno fortunati vinceranno tutti Premi di **500—350—250—150—100—75—50** lire—La vendita dei Biglietti si fa in **NAPOLI** presso i sottoscritti.

**Prezzo d'un Biglietto** per la detta Estrazione **PIASTRE 2** (Franchi 10)

Chi prende 100 biglietti ne paga soltanto 95. — Qualunque **biglietto** potrà vincere per intero uno dei **5, 000 premi** di Lire 400,000-200,000-100,000 ec. ec.

L'estrazione a sorte si fa irrevocabilmente il **21 Febbrajo 1861** coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal R. Governo.—Le vincite s'inseriscono nel Giornale Ufficiale e si pagano in denaro sonante dalla Tesoreria Civica di Milano. — (Nell'Italia

**Meridionale si pagano anche dai sottoscritti rappresentanti la Giunta Municipale).**

Le domande di Biglietti devono essere accompagnate dal relativo prezzo in contante, fede di credito, cambiale, talloncino di procaccio o Vaglia postale—In provincia si spediscono biglietti in piego assicurato per la posta—Dirigersi esclusivamente alla Ditta

(Manifesti gratis)

**Rostan e Comp. ( Strada Concezione a Toledo n. 39 1. p. rimpetto la Profettura ) in NAPOLI**

**S. M. IL RE VITTORIO EMMANUELE** volendo contribuire al grande scopo della Lotteria Civica di Milano ha preso per SE **quattromila biglietti**—I Comuni non che i privati dell'alta e media Italia vi concorsero del pari largamente — È a sperare che i **Comuni** o per lo meno i rispettivi **Sindaci, Decurioni, impiegati e privati** delle provincie napoletane vorranno seguire sì nobili esempi, dirigendo numerose domande di biglietti ai soprascritti rappresentanti l'onorevole Giunta Municipale.